

Competitività. Il risveglio della domanda internazionale apre spazi di ottimismo tra gli operatori orobici

Bergamo respira con l'export

Mazzoleni (**Confindustria**): «Scenario difficile ma torna la fiducia»

L'industria bergamasca

L'attività produttiva; Var. % tendenziali, anno 2009

ALIMENTARE



TESSILE ABBIGLIAMENTO



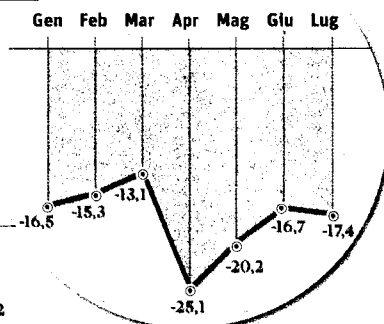
CHIMICA



METALMECCANICA



MEDIA 2009



Fonte: Confindustria Bergamo

Paolo Bricco

BERGAMO. Dal nostro inviato

Carlo Mazzoleni, il nuovo presidente di **Confindustria Bergamo**, sceglie di non indorare la pillola. E, dopo pochi minuti, nel suo discorso cita alcuni numeri decisamente brutti: «Il valore aggiunto locale a fine 2009 potrebbe cedere di un 6 per cento. La produzione industriale è caduta di circa un quinto. E soltanto qualche punto potrebbe essere riconquistato entro quest'anno. Le esportazioni hanno cominciato a risalire solo nelle ultime settimane, dopo un forte crollo».

Ieri, in una assemblea generale a cui ha partecipato Emma **Marcegaglia**, uno dei principali sistemi manifatturieri italiani ha fatto i conti in pubblico con una delle crisi più dure dal dopoguerra. «La cassa integrazione spiega Mazzoleni - ha raggiunto il suo massimo storico e, considerando gli ammortizzatori sociali in deroga, ha riguardato il 5,5% dei dipendenti».

Non poteva che essere così, in un sistema economico locale dove ci sono la componenti

stica automotive, il tessile, la gomma plastica, la chimica. Nel dettaglio, secondo una stima elaborata dall'ufficio studi di **Confindustria Bergamo** adoperando come parametro il consumo di energia, l'attività dei singoli settori è stata costantemente caratterizzata dal segno meno. Nel primo semestre, l'attività è scesa per la precisione del 17,8 per cento. L'unico settore in terreno positivo è costituito dall'alimentare, che in questa provincia conta su una forte concentrazione di acque minerali: +9,2 per cento. La chimica è praticamente stabile: -0,3 per cento. «Da maggio - precisa Stefano Cofini, direttore dell'ufficio studi - quest'ultimo comparto ha anticipato la ripresa». Il tessile-abbigliamento è invece sceso, nel primo semestre, del 21,3 per cento. La metalmeccanica è andata sotto del 20 per cento. Le materie plastiche hanno subito un calo del 16,4 per cento.

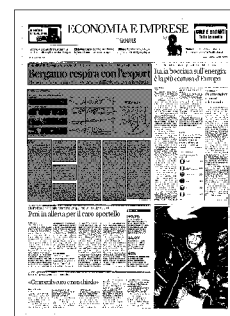
«Tuttavia - commenta Mazzoleni - il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese ha iniziato a migliorare e consente di immaginare un futuro migliore di quanto prospettato nelle previsioni

macroeconomiche».

La dichiarazione di ottimismo di Mazzoleni, pronunciata di fronte a imprenditori che oggi esprimono tre vicepresidenti di **Confindustria** (**Alberto Bombassei**, **Andrea Moltrasio** e **Gianfelice Rocca**), trova in parte rispondenza in una platea che, alla riapertura delle fabbriche dopo le ferie estive, è arrivata abbastanza provata. Dice Antonio Percassi, che con l'omonimo gruppo di developer immobiliare fattura circa 600 milioni di euro all'anno: «Ho letto, la scorsa settimana, i numeri dell'Istat su fatturato e ordini a luglio. Mi sono sembrati veritieri: la domanda interna ha smesso di crollare e quella estera ha iniziato di nuovo a tirare».

Una impostazione condivisa anche da Filippo Giovanni Maffei. In una terra di manifatturiero duro e puro, con la sua Framar, specializzata in pulizie civili e industriali, Maffei rappresenta il terziario: «Io sono in attesa, ma certo questa crisi ci ha dato a tutti una bella scossa. Anche in senso positivo. Alla fin fine, non sono troppo pessimista».

Più problematico Raffaele Ghilardi, della Ims Deltamatic, che con il suo network di aziende ha 200 addetti e fattura 40 milioni di euro all'anno



(il 90% da export). Manifattura vera: dagli stampi per fonderia agli stampi per ruote, dai rotoli d'alluminio alle macchine per l'automotive, fino agli impianti per gli interni delle automobili. «Io, la ripresa, - dice Ghilardi - non la vedo ancora. Nel mio gruppo l'automotive pesa moltissimo. E siamo quasi a zero. A Detroit abbiamo una azienda che è ferma da mesi».

In una platea che si divide fra la speranza di una uscita non troppo lenta dalla recessione e i timori per una quotidianità ancora segnata dalle difficoltà, Aldo Angeletti, titolare della Salf, azienda farmaceutica, pone un distinguo interessante: «Gli ordini potranno anche ripartire. Ma i margini si assottigliano sempre più. Sarà difficile tornare ai livelli di attività degli anni scorsi. Ma sarà ancora più complicato recuperare quel genere di redditività».

paolo.bricco@ilsole24ore.com

TESTIMONIANZE

Percassi: «Il mercato interno ha smesso di crollare e quello estero ha iniziato di nuovo a tirare». Angeletti: «Però i margini si riducono»